

CONTESTI INCLUSIVI E ABILITANTI: L'AMBIENTE

Conduttori: Anna Aloi, Catia Manzini, (Officina Educativa), Silvia Nobili (scuola secondaria I° Fontanesi), Elisabetta Borciani (SCI Pablo Neruda).

Le **domande** individuate dai conduttori per sollecitare il dialogo nel tavolo tra le due sessioni sono:

- 1) quando si parla di contesti inclusivi a chi facciamo riferimento?
- 2) che cos'è per voi un contesto inclusivo?
- 3) parole chiave che definiscono un contesto inclusivo
- 4) qual'è la vostra esperienza di contesto inclusivo?
- 5) qual'è la vostra esperienza di un contesto non inclusivo?
- 6) in che modo l'ambiente facilita l'inclusione?
- 7) quali qualità favoriscono la creazione di contesti inclusivi o l'inclusione di tutti?
- 8) quali valori fa emergere un ambiente inclusivo?
- 9) quali azioni concrete o esperienze vi vengono in mente per definire un ambiente come inclusivo e abilitante?

Parole chiave emerse dalle due sessioni del tavolo

Parlare di ambienti significa tenere conto di una dimensione progettuale: gli ambienti non sono dati ma vanno pensati e progettati in relazione a chi li abita, alle finalità e agli obiettivi che si individuano (approccio progettuale).

L'ambiente è fatto di contesti inclusivi quando è pensato, non casuale ed è accogliente delle differenze, è contestuale.

E' ripensato continuamente, non è per sempre, perché è in ascolto di chi lo abita ed è dato dalla relazione tra quelle persone.

L'idea è quella di una scuola che lavora per competenze, non sul programma.

Nel tavolo è emerso il tema della ricchezza di alcuni ambienti (materiali, strumenti, ecc...) che non è sempre funzionale alle caratteristiche di bambini con disabilità. Si è discusso sulla sottrazione di stimoli come strategia per rendere l'ambiente inclusivo anche per queste soggettività e si è condivisa l'idea della progettazione contestuale come modalità per tenere la coerenza tra l'offrire ricchezza di stimoli ai bambini e ragazzi e l'ipersollecitazione per alcuni di loro.

Progettare, osservare e interpretare per rilanciare e ri_progettare (gradualità nell'allestimento degli ambienti) è la sintesi emersa dal gruppo.

- INTENZIONALITA'
- LUOGHI PENSATI E RI_PENSATI, GRADUALITA'

- TRASVERSALITA'
- PROGETTAZIONE, RUOLO DELL'ADULTO
- RELAZIONE (IN DIVENIRE)
- RICCHEZZA O STIMOLO
- INCONTRO
- ABITARE
- PERSONE

Ambiente **inclusivo perché favorisce** le diverse modalità, i differenti processi e stili di apprendimento, valorizza le soggettività e le differenze e il dialogo tra queste.

I contesti inclusivi e abilitanti sono contesti che favoriscono

- DIVERSE MODALITA' DI APPRENDIMENTO
- DIVERSI ACCESSI ALLA CONOSCENZA
- LE INTELLIGENZE MULTIPLE
- LE AUTONOMIE E LA COSTRUZIONE DI STRATEGIE
- RENDONO L'AMBIENTE INCLUSIVO PER TUTTI
- OFFRONO PIU' POSSIBILITA'

Il tavolo ha individuato alcune **caratteristiche e qualità degli ambienti** come contesti inclusivi e abilitanti

- AMBIENTE CHIARO E LEGGIBILE, CONNOTATO
- LUOGO DI STIMOLO E RESTITUZIONE
- A MISURA
- CHE LEGITTIMA E SOLLECITA L'ESPERIENZA (ESPERIENZIALE)
- AMBIENTE NON OSTILE, FLESSIBILE,
- MEMORIA, TRACCE, DOCUMENTAZIONE
- CURA
- BELLEZZA

“L'ambiente ci parla, l'ambiente siamo anche noi”

E' emersa l'idea di bellezza come necessità, bisogno. L'idea che occorran spazi, arredi e materiali ma anche la possibilità di trasformare l'ambiente a partire dai suoi limiti. I vincoli, i limiti dell'ambiente possono suggerire soluzioni creative.

La frase “io voglio un altro pezzo di scuola” ci fa pensare alla possibilità di ri_pensare anche agli spazi e ai luoghi esterni alla classe. Luoghi di mero passaggio e non luoghi che possono diventare luoghi di incontro, di lavoro, spazi abitati.

Gli spazi devono essere capaci di tenere e trattenere il contributo di tutti: competenze, idee, azioni e favorire diverse modalità di lavoro (es. lavoro a coppie, a piccolo gruppo, ecc...)

L'idea della cura richiama un atteggiamento, (“come a casa propria”), nell'idea di un ambiente chiaro, che implica scelte, che richiede piccoli gesti per favorire autonomie.

Azioni emerse, atteggiamenti, proposte

- formazione non solo tra addetti ai lavori. Si è parlato della necessità di una formazione a livello culturale, a livello cittadino e che coinvolga la comunità per superare la diffidenza e la paura della diversità
- didattica inclusiva per valorizzare le differenze
- atteggiamento positivo e di accoglienza, gesti inclusivi, empatia
- osservazione dei contesti, apertura mentale per crescere
- lasciare traccia di sé
- coinvolgere tutor, favorire l'incontro tra bambini e ragazzi in età prossimale come ulteriore strategia per far emergere le competenze, le curiosità e le potenzialità di ognuno

Criticità:

- luoghi non accessibili. La progettazione di alcuni luoghi (pubblici! Ad esempio i parchi) non è sufficientemente pensata per accogliere le differenze. Alcuni sono di ostacolo per essere abitati da disabilità fisiche (es. delle panchine attorno ai tavoli dei parchi)
- occorre maggiormente favorire l'incontro di sguardi diversi per creare cultura diffusa sul tema dell'inclusione.